

E/state leggendo

Pescando nel vasto mare dei molti (troppi?) libri che si pubblicano, a volte si palesano stimolanti cartografie della contemporaneità

DI MARIA VITTORIA VITTORI

Di storie interessanti in circolazione ce ne sono molte, ma il difficile – ora più di un tempo – è riuscire a intercettarle nel flusso di una produzione che si fa sempre più abbondante e frenetica. Eppure, a partire dalle mie esperienze di lettura, continuo a pensare che ci sia sempre un elemento imprevisto, o una torsione particolare della trama, o ancora un modo speciale di relazionarsi con il linguaggio, a segnalare quelle storie destinate a lasciare un'impronta. Nella propria interiorità ma forse anche nel sentire collettivo.

Così, quasi per caso, anzi per *serendipity* – evenienza non così rara, perché capita a tutti di trovare cose, persone o storie che non si stavano intenzionalmente cercando – queste narrazioni si sono imposte al mio sguardo, disponendosi a formare una sorta di cartografia mossa e stimolante della contemporaneità.

Infanzia e adolescenza: povere creature

Il primo dato incontestabile è che le creature, come le stagioni, non sono più quelle di una volta: le infanzie accelerate e le adolescenze precoci e al tempo stesso protrate sono realtà di cui la letteratura non può non tener conto. Ci trasferisce nella nostra pulviscolare infanzia di boomers Daniela Matrònola nel suo ultimo romanzo, *In piena luce*, ambientato nella Cassino degli anni Sessanta, ancora fresca di cicatrici belliche e insieme brulicante di bambini. Tra questi, spicca l'io narrante della storia, Lucetta, della cui vivace e implacabile attenzione l'autrice si serve per guardare a quel microcosmo di dinamiche familiari e relazioni tra coetanei. Un microcosmo che prende vita grazie a un linguaggio di grande efficacia, capace di isolare il più piccolo dettaglio e farlo brillare di luce propria.

Cresce al ritmo impetuoso dei Red Hot Chili Peppers, da cui poi si allontana il mitico Jack Fruscante, la protagonista di *Guardati*, *novel graphic* dal tratto vibrante firmata da Elisabetta Romagnoli. Fin da piccola Iris nutre una grande passione per il disegno che sembra rivelarla a sé stessa, ma non ha il coraggio di crederci fino in fondo e di farsi valere allo sguardo paterno. Ma poi si fanno nuove e nutrienti esperienze, Jack Fruscante ritorna nel gruppo e allora tutto può succedere... Si profila uno scenario possibile anche per Dora, protagonista del romanzo d'esordio di Alessia Bronico, *Splendor*, tutto scavato all'interno di un ambiente chiuso e di un'espressività intensa quanto affilata. Difficile la vita in una famiglia disaffettiva, terribile l'abuso subito dal nonno a cui ogni tanto la madre, distratta e violenta, l'affida. Ma c'è qualcosa su cui Dora sa di poter contare: ed è l'arrivo, all'inizio di primavera, dell'upupa che, nel suo aspetto di folletto, le indica "un passaggio d'ilarità"

e le provoca quel sorriso a bocca grande da "Splendor".

Di scienza della vita diventa precocemente esperto, suo malgrado, anche l'adolescente che racconta la sua complicata rete di relazioni nell'ultimo romanzo di Lidia Ravera *Un giorno tutto questo sarà tuo*. Titolo che suona ironico perché ciò che Seymour eredita da suo padre, il celebre scrittore Giovanni Sartoris, intellettuale *engagé* che vanta 4 figli da tre mogli diverse, è un regno di prospettive discordanti e mutevoli, il più delle volte fasulle. Al tempo stesso, però, è proprio questa condizione che gli permette di sfatare tanti falsi miti e di trovare, in un'epoca altamente social, il coraggio di guardare in faccia le persone.



Henri Matisse, Donna che legge, con parasole

Passioni & altri contrattempi

Delle passioni e dei loro inciampi si occupa – e non da adesso – Valeria Parrella, fin dall'indimenticata Guapetella del suo esordio. Torna in pista, ora, con *Piccoli miracoli e altri tradimenti*: non mancano mai nelle sue storie la prospettiva obliqua da cui osserva personaggi e dinamiche, l'ironia talvolta pungente, il talento per l'individuazione dell'elemento dissonante che spesso si trasforma in comico. Un racconto su tutti, "Mamma", in cui dribblando abilmente ogni sospetto di celebrazione e ogni placcaggio sentimentale, si segna un bel gol d'impeto fisico.

Non delude mai Annie Ernaux, con il suo stile così peculiare: *Perdersi* è la storia della sua relazione durata un anno con un diplomatico russo a Parigi, in cui ogni dettaglio è investito da una luce forte e a tratti impietosa. Se la sua è una passione che nasce dal corpo e dell'amore fisico si alimenta, il desiderio e anzi la necessità di scriverne ubbidisce al suo bisogno di esplorare anche i territori più oscuri e pericolosi, cosicché l'atto della narrazione si configura «come la porta di una cantina che si apre, nella quale si deve entrare a tutti i costi».



Tra l'abbandono alla passione e il distacco della beffa si situano alcuni dei racconti che compongono *La vita è breve, eccetera* di Veronica Raimo: come accade, per esempio, in "Come nessuna madre", dove Irene, danzatrice "di belle speranze", scaricata senza troppi complimenti dal suo amante, il fascinoso Maestro sposato che ha scoperto la mistica della maternità, si prende a distanza di anni la sua rivincita con il di lui figlio. Ma ancor di più l'elemento beffardo è presente in "Totò", e non soltanto per quel nome con cui improvvisamente decide di farsi chiamare Marianna, ma anche per tutte le sorprese che aspettano al varco la sua ragazza della *working class*, Roberta, allorché si presenta inopinatamente e a relazione quasi conclusa a casa sua, in una splendida dimora storica affacciata sul porto di Salerno. «Se solo volesse, pensa, potrebbe distruggere quella famiglia. Ma tutto ciò che andava distrutto non esiste già più».

Nel pozzo segreto delle famiglie

A prescindere dalle latitudini, dalle diverse epoche e culture, le famiglie portano con sé un carico di grovigli sentimentali di difficilissima interpretazione, di rancori inespressi e di omertà, di conflitti di idee e interessi: sarà per questo che ci piace così tanto affondare nelle loro trame. Potremmo partire da quella fattoria nella remota campagna finlandese in cui vivono Pentti, sua moglie Siri e i loro dodici figli. Accadono strani eventi in quella fattoria, ma sono derubricati a semplici incidenti: quando però esplose la separazione tra i coniugi e la fattoria sarà in gioco, i conflitti tra i figli verranno inesorabilmente allo scoperto. Con *Il testamento* la scrittrice svedese Nina Waha racconta una storia intricata e potente attraverso una voce narrante "registica" che dirige i personaggi e ne rivela le ambiguità nel momento stesso in cui li mette in scena.

Che non esista combustibile più potente dell'odio, Chela Stradolini lo sa benissimo. Protagonista dell'opera

di Aurora Venturini *Noi, i Caserta*, di cattiverie e crudeltà diventa esperta fin da bambina: molto intelligente e molto ribelle, è destinata dalla sua blasonata famiglia a un convento di suore, dove conoscerà il gelo della solitudine e il sollievo della letteratura. Ma sollievo ancor più grande le verrà dai suoi viaggi – in Cile, in Francia, in Italia – e dalle esperienze che vi compie: ed è qui che l'immaginazione di Venturini, compagna di strada delle avanguardie del Novecento, dà i suoi frutti migliori e il suo stile ricercato, dissonante e tragicomico diventa più che mai godibile.

Fa pensare, e al tempo stesso mette i brividi, la lettura del romanzo di Eishes Chayil *Stai zitta*. Bisognerà premettere che Eishes Chayil (in ebraico, donna di valore) è lo pseudonimo che Judy Brown ha assunto per proteggersi dall'ostracismo e dalle minacce della comunità chassidica cui appartiene. Ma quell'espressione è qui usata in modo completamente diverso: è di valore non la donna che tace e ubbidisce, ma la donna che denuncia. La cifra dominante di questa storia, ispirata a un caso realmente accaduto e ambientata a Borough Park, quartiere di Brooklyn abitato da una comunità chassidica di strettissima osservanza, è infatti l'omertà. L'omertà che ricopre quegli abusi sessuali subiti in famiglia che hanno fatto perdere la voglia di vivere alla piccola Devory, l'amica del cuore di Gittel: e sarà solo attraverso l'indagine difficile e ostinata da lei compiuta dopo il matrimonio che si potrà approdare alla verità.

Un ritratto di famiglia intenso ma in tonalità agrodolce è quello che emerge da *La giraffa non c'entra*, esordio narrativo di Irene Bonino. Il motivo dello strano titolo risiede nell'esortazione del nonno della protagonista di non ascoltare nessuno, tranne la sua testa «che non c'entrava con quella degli altri. Come la giraffa». Nei suoi progetti di evasione e di una vita diversa Caterina custodisce la lontana eredità della sua bisnonna, allevata nei primi anni del Novecento a New York dalla zia Minerva, e della stessa Minerva, capace d'insegnare l'arte di essere libere. Non sempre sono avvelenati i pozzi familiari: talvolta ci si può pescare perfino la libertà.

Tragitti di sola andata

Vengono chiamate *Le ciclopi* nei racconti di Manuela Piemonte: sono donne di diversa età che lavorano in vari settori, abili, ingegnose, capaci di destreggiarsi tra mille difficoltà, eppure ogni volta vengono ingannate da chi si fa chiamare Nessuno. Nessuno è un datore di lavoro più subdolo di altri, una multinazionale in fase di riprogettazione, un mercato economico sempre più liquido che ha provocato l'erosione di ogni diritto. Riflessive e amare, queste storie aprono varchi in condizioni di vita precarie e oscure e dunque rimosse nell'epoca in cui tutto ciò che appare dev'essere "instagrammabile". La vita è agra anche per la protagonista del romanzo della giovane scrittrice basca Txani Rodriguez *Gli ultimi romantici*. Figlia di un operaio che lavorava in una fabbrica di acciaio poi dismessa, Irune è addetta al rullo per la satinatura all'interno di una fabbrica di carta igienica; affetta da ipocondria vive da sola in un appartamento alla periferia di Bilbao e come unica forma di evasione telefona alle ferrovie – dove le risponde la voce rassicurante di Miguel Maria Lopez – per chiedere l'orario di partenza dei treni per Madrid, Lisbona, Barcellona. Finché un giorno partirà davvero: bagaglio leggero, viaggio di sola andata.

Ognuno di questi temi – il lavoro ingrato, la solitudine, l'alienazione, il desiderio di andarsene – trova spazio nel

dissacrante romanzo di Deborah Willis **La mia ragazza su Marte**. La storia viene raccontata alternativamente da Amber e Kevin: di famiglia cristiana evangelica, ex campionessa di atletica e brillante laureata in scienze, Ambersi è come arenata in quel seminterrato alla periferia di Vancouver dove coltiva marijuana insieme al pigro e sfiduciato Kevin; ma ecco che la possibile impennata della sua esistenza si palesa nella seducente forma di un *reality show*, e non uno qualunque. MarsNow, ideato dal misticheggiante e controverso miliardario Geoff Task che sembra riecheggiare Elon Musk, mette in palio per i vincitori, al termine di estenuanti sfide, nientemeno che un viaggio su Marte. Viaggio di sola andata, s'intende. Ma d'altra parte, che cosa non si farebbe per avere un po' di spazio? Che sia quello di un reality o quello cosmico, non fa poi molta differenza.

Irene Bonino, **La giraffa non c'entra**, 8tto Edizioni, Milano 2024, 186 pagine, 16 euro

Alessia Bronico, **Splendor**, Francesco Brioschi Editore, Milano 2022, 270 pagine, 18 euro

Eishes Chayil (Judy Brown), **Stai zitta**, (trad. di Paola De Camillis Thomas), Edizioni Le Assassine, Milano 2023, 392 pagine, 21 euro

Annie Ernaux, **Perdersi**, (trad. di Lorenzo Flabbi), L'orma editore, Roma 2023, 248 pagine, 21 euro

Maria Larrea, **La gente di Bilbao nasce dove vuole**, (trad. di Elena Cappellini), Feltrinelli, Milano 2023, 170 pagine, 16 euro

Daniela Matronola, **In piena luce**, Les Flaneurs Edizioni, Bari 2024, 360 pagine, 20 euro

Amélie Nothomb, **Psicopompo**, (trad. di Federica Di Lella), Voland, Roma 2024, 106 pagine, 16 euro

Valeria Parrella, **Piccoli miracoli e altri tradimenti**, Feltrinelli, Milano 2024, 106 pagine, 15 euro

Manuela Piemonte, **Le ciclopi**, Nutrimenti, Roma 2024, 126 pagine, 17 euro

Veronica Raimo, **La vita è breve, eccetera**, Einaudi, Torino 2023, 158 pagine, 17,50 euro

Lidia Ravera, **Un giorno tutto questo sarà tuo**, Bompiani, Milano 2024, 316 pagine, 20 euro

Txani Rodriguez, **Gli ultimi romantici**, (trad. di Alessandro Gianetti), Arkadia Editore, Cagliari 2023, 132 pagine, 15 euro

Elisabetta Romagnoli, **Guardati**, Tunuè, Latina 2023, 152 pagine, 19,90 euro

Gemma Ruiz Palà, **da Wenling**, (trad. di Tiziana Camera-ni), Voland, Roma 2023, 250 pagine, 19 euro

Alessia Sarchi, **Il ritorno è lontano**, Bompiani, Milano 2024, 232 pagine, 19 euro

Aurora Venturini, **Nol, I Caserta**, (traduzione e prefazione di Francesca Lazzarato), SUR, Roma 2023, 224 pagine, 17,50 euro

Nina Waha, **Il testamento**, (trad. di Stefania Forlani), Carbonio Editore, Milano 2023, 414 pagine, 21 euro

Deborah Willis, **La mia ragazza su Marte**, (trad. di Paola Del Zoppo), Bollati Boringhieri, Torino 2024, 394 pagine, 19 euro

Incroci e nuovi percorsi

Li creano quelle storie che raccontano di scambi, di multiple contaminazioni tra esperienze e culture o tra i regni della natura, di scoperte impreviste che cambiano le coordinate. A partire da quella che sconvolge l'esistenza della protagonista di **A Bilbao la gente nasce dove vuole**, che è la controfigura dell'autrice Maria Larrea, regista nata a Bilbao nel 1979 e cresciuta a Parigi. È una cartomante a suggerirle – quando, a ventisette anni, già si è fatta strada nel cinema ed è sposata con un figlio di un anno – che nella sua vita può esserci un segreto, un'origine diversa. Parte così l'indagine, raccontata con linguaggio intenso e scattante, che attraversa non soltanto le vite dei protagonisti – di Maria e di quelli che credeva i suoi genitori, Victoria e Julian, entrambi espatriati da Bilbao – ma anche la storia tempestosa di Bilbao e della Spagna franchista. E che trova un approdo nelle parole di Jeanette Winterson, «la mia donna preferita», che incontra alla presentazione di un suo libro, le scrive nella dedica: «*To Maria, we can change the story because we are the story*».

Nel romanzo di Gemma Ruiz Palà **da Wenling** è proprio all'interno di questo centro estetico in un quartiere periferico di Barcellona dove si curano mani, piedi, capelli e vecchie ferite, che s'incrociano i tragitti di donne disparate: di chi, come Wenling, è partita dalla lontana regione cinese del Qingtian con un bambino e una speranza in grembo; della protagonista che gira documentari ed entra nel vivo delle vicende di Wenling; di tante donne catalane di diversa età e condizione che gradualmente si aprono al racconto di sé. Il percorso di reciproco avvicinamento si crea anche attraverso la manicure: una pratica – racconta l'autrice – che ha permesso alle tante donne vietnamite rifugiate in California dopo la guerra in Vietnam, di accedere a un lavoro e iniziare così una nuova vita.

Tra civiltà diverse, tra diversi paesaggi della natura e della mente si muove il nuovo romanzo di Amélie Nothomb, che ben ci ha abituato a oscillazioni di questo genere. Ma stavolta, come suggerisce il titolo, **Psicopompo**, la scommessa è quella di traghettare i suoi affezionatissimi lettori in un universo altro, in cui le persone che non ci sono più continuano a vivere. Di questo passaggio gli uccelli sono custodi e garanti: e da loro, come racconta Nothomb in questo libro, fin dall'infanzia è stata profondamente affascinata e li ha osservati ovunque, a Pechino come in Bangladesh, in Vietnam come in Giappone, avvertendo la necessità di imparare «il modo aviario di amare: l'epifania discreta, lo sguardo laterale».

E non soltanto dagli uccelli arrivano rivelazioni, ma anche dagli alberi, come testimonia **Il ritorno è lontano** di Alessandra Sarchi. Sara, archivistica di cinquant'anni che non si è rassegnata alla partenza per la Germania di sua figlia Nina – che le sembra interessata agli alberi più che agli umani – decide insieme a suo marito di prendere in affitto Pietro, un bambino di grande bellezza ma dal carattere respingente e fortemente provato da precedenti situazioni di rifiuto e abbandono. Ne nascono incomprensioni, difficoltà, ribellioni, fughe che sfiorano la tragedia, ma che sembrano trovare un principio di sofferta ricomposizione proprio all'interno di un bosco, sotto lo sguardo «degli innumerevoli occhi neri ricamati sulla corteccia chiara delle betulle».